

esse le sue tempeste. Siate pur dunque sicuri, che, senza veruna difficoltà, ritornerete felicemente in Itaca; e che niuna deità nemica potrà farvi vagare per tanti mari. Il tragitto è facile e breve: rimandatene la nave fenicia, che vi ha condotti fin qua, e non pensate ad altro che acquistarvi la gloria di stabilire il nuovo reame d'Idomeneo, per dar compenso a tutte le sue disgrazie. Così in voi, degna prole d'Ulisse, risorgerà il prisco valore e l'altero nome del vostro gran padre; e se mai per crudel destino esso fosse estinto, sembrerà di aver la Grecia ricuperato tutti i suoi pregi nel figlio.

Quì Telemaco, interrompendo Idomeneo, disse: Mi contento che si dia congedo alla nave. Ma che più tardiamo a prender le armi? I nemici del vostro stato son già divenuti anche nostri nemici. Se fummo nella Sicilia vincitori a prò d'Aceste Trojano, e nemico de' Greci, che sarà ora che con maggior impegno combatteremo, e che saremo maggiormente protetti dai Numi, imprendendo la guerra per uno de' nostri eroi, che stese a terra l'ingiusta città di Priamo? L'oracolo, che abbiamo udito, non ci permette di dubitarne.

---